L'Edicola del Sud
Puglia e Basilicata

> 7 novembre 2025 alle ore 0:00

LA MOSTRA A MILANO

Yuval Avital e il linguaggio segreto della materia MASSARI PAGINA 6

LA RETROSPETTIVA

Yuval Avital, voce della materia che ci somiglia A Milano la personale tra mito e subconscio

Alla Building Terzo Piano, la mostra «Con l'argilla dei nostri corpi» ripercorre vent'anni di ricerca dell'artista. Tra scultura e pittura un itinerario che unisce arte, antropologia e spiritualità indagando il legame profondo tra corpo, memoria e trasformazione

MAURO MASSARI

MILANO

Una moltitudine silenziosa abita il terzo piano di Building in via Monte di Pietà. Figure, vasi, maschere e tele sembrano affiorare da un sogno arcaico, come se la terra stessa avesse preso forma per raccontare la memoria del corpo umano. È «Con l'argilla dei nostri corpi», la nuova mostra personale di Yuval Avital, a cura di Cristiano Leone, aperta al pubblico dal 6 novembre al 13 dicembre 2025 negli spazi di Building Terzo Piano. Dopo «Etere» (2021), l'artista israeliano torna nella galleria milanese che lo rappresenta in esclusiva con un progetto che esplora l'argilla non solo come materia plastica, ma come sostanza simbolica, linguaggio e corpo. «L'argilla custodisce la memoria collettiva, trattiene la traccia del tocco umano», spiega Avital. «È una materia viva, universale, che ci ricorda da dove veniamo e cosa siamo».

Il teatro della terra

La mostra si apre con una grande installazione ambientale che trasforma il pavimento della galleria in un vero e proprio palcoscenico corale. Decine di tele e sculture di piccolo e medio formato, realizzate tra il 2022 e il 2025 con ceramiche smaltate, engobbi, argille resinose e materiali eterogenei, compongono una scena di presenze ieratiche e silenziose: un popolo di figure che sembrano emergere dal subconscio collettivo. La scelta di disporle a terra sottolinea la dimensione terrestre della materia, riportando lo sguardo dello spettatore al suolo, alla radice. Accanto al «teatro», Avital presenta un nucleo di Maschere sonore in ceramica e gres, già esposte in importanti musei europei. Allestite come un coro, richiamano l'antica funzione rituale e musicale della scultura, uno dei tratti più riconoscibili della sua ricerca. Il percorso prosegue con gli oli della serie «Vasi dell'anima» (2023), in cui il vaso diventa simbolo dell'interiorità e metafora della fragilità umana, e con le opere più recenti della serie «Vasi terrestri» (2025), in cui l'artista mescola argilla autoindurente, stucco e colla, creando superfici bidimensionali dalla forte matericità.

Corpo, rito, linguaggio

In questa esposizione l'iconografia di Avital si dispiega tra pittura e scultura, in un dialogo co-

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

L'Edicola del Sud
Puglia e Basilicata

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: 0.00
REACH: 0

AUTORE: MAURO MASSARI
PAGINA: 1,6
SUPERFICE: 52.00 %

> 7 novembre 2025 alle ore 0:00

stante tra gesto e forma. La terra, manipolata, incisa, cotta o impastata, diventa medium e messaggio, corpo e rito insieme. «Materia e pensiero si riflettono l'uno nell'altro», scrive il curatore Cristiano Leone, «generando spazi di esperienza sensibile che uniscono rigore concettuale e intensità poetica». È un'idea di arte come organismo vivente, dove il segno dell'artista non domina la materia, ma la accompagna nel suo farsi. Il lavoro di Avital attraversa linguaggi e territori: dalla musica alla performance, dal video alla fotografia, fino alla scultura sonora. Le sue opere sono state esposte in musei e biennali internazionali – da Manifesta al Palais de Tokyo, dal Macro di Roma all'Israel Museum di Gerusalemme – e coinvolgono spesso comunità, artigiani e musicisti in un dialogo collettivo. Con «Con l'argilla dei nostri corpi» questa coralità si traduce in un silenzio denso e condiviso, dove ogni figura è parte di un respiro più grande.

L'arte nel contatto

Nato a Gerusalemme nel 1977 e residente a Milano, Avital appartiene a quella generazione di artisti che ha saputo superare i confini delle discipline, intrecciando arte visiva e suono, rito e tecnologia. La sua opera più nota, «Alma Mater», è una «foresta sonora» di 1.200 metri quadrati composta da 140 altoparlanti, luci e proiezioni, presentata nel 2015 alla Fabbrica del Vapore e nel 2024 all'Israel Museum. L'artista prosegue quindi il suo dialogo con la materia come estensione del sé: non più il corpo che plasma la terra, ma la terra che restituisce un corpo comune. Le sue figure sembrano ascoltare più che parlare, come se nella loro quiete fosse custodito un linguaggio arcaico, ancora comprensibile a chi si ferma a guardare. Nel mondo tecnologico e frammentato di oggi, Avital ci ricorda che l'origine della forma è sempre un atto di contatto. E che l'arte, come l'argilla, resta un modo di toccarsi, con le mani, con la memoria, con la vita.

Yuval Avital, Lessico animale. Prologo, Icon n.4, 2022, ph. Yuval Avital

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/